

IL CASO Le denominazioni nel nuovo paniere Istat danneggiano la filiera lattiero casearia

## La confusione sul latte fa chiudere le stalle

La confusione come quella del nuovo paniere Istat che chiama latte prodotti che non lo sono, come quello di soia o di riso, fa chiudere le stalle italiane oltre ad essere vietata dalle normative europee. E' l'allarme lanciato all'inaugurazione di Fieragricola a Verona, dopo che nel 2015 hanno chiuso mille allevamenti. Nel nuovo paniere Istat entrano le Bevande vegetali all'interno del segmento Altri prodotti a base di latte o similari, tra cui vengono inclusi "latte a base di soia, riso e altri legumi o cereali" come dice testualmente l'istituto di statistica. In realtà esiste una norma europea che impedisce di chiamare latte ciò che non è di origine animale tranne specifiche eccezioni. Qualificare dunque tale quello, ad esempio, di soia, si-

gnifica sostenere la falsa percezione che si tratti di latte, con le stesse proprietà nutrizionali e organolettiche, quando invece si parla di altro,



con un danno rilevante per la vera filiera lattiero casearia italiana che sconta già la mancanza di trasparenza, a causa dell'assenza dell'obbligo dell'etichettatura d'origine. Basti dire che solo una busta di latte UHT su 4 vendute in Italia contiene latte italiano.

Da qui la difficoltà a garantire la giusta remunerazione degli allevatori italiani ai quali il latte viene pagato ben al di sotto dei costi di produzione.

Al contrario i prezzi delle bevande vegetali sfiorano i 3 euro al litro, il doppio del vero latte alta qualità Made in Italy e il triplo di quello a lunga conservazione. Si tratta di prodotti che utilizzano altri elementi: c'è quella con avena, acqua, semi di girasole e sale venduta a 2,5 euro al litro, oppure quella con acqua, alghe, riso, semi di girasole e sale marino che costa fino a 3 euro al litro ma in commercio si trovano anche preparati a base di soia con prezzi che oscillano, in media, fra 1,85 euro al litro e i 3 euro al litro a seconda del prodotto o del negozio nel quale si acquistano.

QUALITÀ

## Cibi senza glutine, etichettarli è più facile

Dal prossimo luglio gli alimenti senza glutine confluiranno sotto gli alimenti generali, senza registrazione e senza obbligo di notifica al Ministero e, dunque, con maggiori possibilità offerte per le imprese agricole in genere in ragione di una procedura autorizzatoria semplificata. La celiachia e l'intolleranza al glutine rappresentano un problema di salute crescente per i cittadini che interessa in Italia oltre 170mila persone. Secondo quanto spiega il Ministero della Salute, gli alimenti naturalmente privi di glutine ma non formulati specificamente per i celiaci potranno già riportare in etichetta, dopo l'indicazione "senza glutine" la dicitura "adatto alle persone intolleranti al glutine" o "adatto per i celiaci". Una novità importante per quelle aziende agricole che intendano immettere sul mercato prodotti "senza glutine" o a "basso contenuto di glutine". Ricordiamo che in Europa la normativa per etichettatura di alimenti con glutine prevede obbligo di indicare cereali contenenti glutine (grano farro orzo...) come allergeni e la possibilità di vantare l'assenza o il ridotto contenuto di glutine (in caso di alimento con meno di 20 mg/kg o di 100 mg/kg rispettivamente).

AMBIENTE Il Ministero ha chiarito l'applicazione della deroga d'uso

## Rame in biologico, come calcolare le dosi

Il Ministero delle Politiche agricole ha diffuso alcuni chiarimenti sull'applicazione della deroga per l'uso del rame per quanto concerne il calcolo dei 6 kg ad ettaro/anno. In particolare, il Ministero ha risposto ad un preciso quesito posto e cioè se si debba considerare esclusivamente la media del quinquennio costituito dall'anno considerato e dai quattro mesi precedenti oppure nel caso di un operatore in conversione si possa tener conto anche degli anni successivi all'anno considerato fino a completare il quinquennio. Secondo il Mipaaf, le condizioni d'uso relative al rame prevedono che siano "consentiti solo gli usi come battericida e fungicida nel limite massimo di 6 kg di rame per ettaro per anno. Per le

colture perenni, in deroga a quanto sopra, gli Stati membri possono autorizzare il superamento, in un dato anno, del limite massimo di 6 kg di rame a condizione che la quantità media effettivamente applicata nell'arco dei cinque anni costituiti dall'anno considerato e dai quattro anni precedenti non superi i 6 kg". Pertanto, un operatore sebbene al suo primo anno di attività nel settore biologico, per poter ottenere la deroga in oggetto, deve essere in grado di dimostrare con opportuna documentazione (es. registro dei trattamenti) che la media del quinquennio costituito dall'anno in cui si richiede la deroga e dai 4 anni precedenti non superi il limite dei 6kg/ha/anno.

ENERGIA

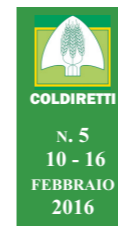
### Aumenta il prezzo dei Certificati verdi

Il prezzo di ritiro dei Certificati Verdi (CV) rilasciati per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile dell'anno 2015 è stato fissato a 100,08 €/CV, con un incremento di +2,66 €/MWh rispetto all'anno precedente. Il prezzo di ritiro dei CV\_TLR rilasciati per le produzioni da cogenerazione abbinata a teleriscaldamento dell'anno 2015 è pari a 84,34 €/CV\_TLR.

ECONOMIA

### Embargo Russia, continuano i ritiri

E' stata resa nota dal Ministero delle Politiche agricole la nuova situazione dei ritiri di prodotti ortofrutticoli realizzati in Italia aggiornata al 29 gennaio scorso, sulla base delle misure di emergenza per l'embargo russo previste dal Reg. UE n°1369/2015. Per il gruppo mele e pere sono state ritirate 11.633,65 tonnellate, pari al 66,29% del plafond assegnato all'Italia (17.550 tonnellate).



SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

Mobilizzazione nello scalo pugliese a difesa delle trecentomila aziende italiane produttrici

## Blitz al porto di Bari contro il grano straniero

Un pacco di pasta su tre fatto con frumento estero grazie all'assenza dell'obbligo dell'origine

E' fatto con grano straniero un pacco di pasta su tre e circa la metà del pane in vendita in Italia ma i consumatori non lo possono sapere perché non è obbligatorio indicare la provenienza in etichetta. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti presentata in occasione della mobilitazione al Porto di Bari con gli agricoltori all'arrembaggio per raggiungere le navi che scaricano mais, soia e grano provenienti dall'estero e difendere il Made in Italy alimentare,

dal campo alla tavola. I prezzi del grano duro in Italia nel 2016 sono crollati del 31 per cento rispetto allo scorso su valori al di sotto dei costi di produzione che mettono a rischio il futuro del granaio Italia. In

pericolo non c'è solo la produzione di grano ed il futuro di oltre trecentomila aziende agricole che lo coltivano ma anche un territorio di 2 milioni di



circa ettari a rischio desertificazione e gli alti livelli qualitativi per i consumatori garantiti dalla produzione Made in Italy. L'Italia nel 2015 ha importato circa 4,8 milioni di tonnellate di frumento tenero, che co-

prono circa la metà del fabbisogno essenzialmente per la produzione di pane e biscotti, mentre sono 2,3 milioni di tonnellate di grano duro che arrivano dall'estero, le quali rappresentano circa il 40 per cento del fabbisogno per la pasta. Si tratta del risultato delle scelte poco lungimiranti fatte nel tempo da chi ha preferito fare acquisti speculativi sui mercati esteri di grano da "spacciare" come pasta o pane Made in Italy, per la mancanza dell'obbligo di indicare in etichetta la

reale origine del grano impiegato. Un comportamento reso possibile dai ritardi nella legislazione comunitaria e nazionale che non obbliga ad indicare la provenienza del grano utilizzato in etichetta.

ECONOMIA

## Moncalvo: "Bene accordo con Enel per ridurre i costi alle imprese"

"Un'iniziativa che rappresenta un primo segnale importante sul fronte della riduzione dei costi di produzione a carico delle aziende agricole, soprattutto in un momento di difficoltà per l'andamento dei prezzi all'origine, causato dagli squilibri all'interno delle filiere e dall'importazione di prodotto straniero spacciato per Made in Italy". E' il commento del presidente di Coldiretti, Roberto Moncalvo, al protocollo di collaborazione che il Ministero delle Politiche agricole ha siglato a Verona, nell'ambito della 112° edizione di Fieragricola, con Enel Spa. Contestualmente Enel Energia e la Coldiretti hanno sottoscritto un primo accordo quadro della durata di 2 anni per la promozione dell'efficienza energetica nel settore agricolo e la fornitura di energia elettrica e gas a condizioni più vantaggiose. Secondo quanto previsto dall'intesa, le aziende zootecniche potranno risparmiare tra il 16% e il 10% del valore della quota energia elettrica, alle attuali condizioni di mercato libero, (circa il 16% le piccole aziende fino a 50 capi, il 12% quelle che hanno tra i 50 e 100 capi e il 10% quelle con più grandi) a cui si potrebbero sommare i risparmi derivanti dagli interventi di efficienza energetica.



ECONOMIA A gennaio si registrano cali di oltre il 30% per molti prodotti

## L'import fa crollare i prezzi in campagna

Crollano a gennaio i prezzi nelle campagne italiane, dal -38 per cento per l'olio extravergine d'oliva al -31 per cento per il grano duro rispetto all'anno precedente, in netta controtendenza rispetto al carrello della spesa alimentare in crescita dello 0,5 per cento. E' quanto emerge da un'analisi della Coldiretti su dati Ismea diffusa alla Fieragricola di Verona in occasione dei nuovi dati Istat sull'inflazione, che vedono un rincaro generale dei cibi in vendita nel confronto annuo. Un trend di crescita che non si trasferisce però agli agricoltori poiché si allarga sempre di più la forbice tra il prezzo corrisposto ai produttori e quello pagato dai consumatori al supermercato. A gennaio le quotazioni dei principali prodotti agricoli hanno visto un crollo verticale rispetto allo stesso mese del 2015, con prezzi finiti ben al di sotto dei costi di produzione. Così oltre al grano duro e all'olio, perdono terreno il latte (-9 per cento del prezzo), il grano tenero (-8 per cento), le uova (-

19 per cento), gli ortaggi invernali (dal -50 per cento del radicchio al -28 per cento dei cavoli, fino al -16 per cento dei finocchi) la frutta come i kiwi (-26 per cento). Un fenomeno causato principalmente dall'ingresso di prodotti stranieri spacciati per Made in Italy grazie alla mancanza dell'obbligo dell'etichetta d'origine. L'inganno riguarda due prosciutti su tre venduti come italiani, ma provenienti da maiali allevati all'estero, ma anche tre cartoni di latte a lunga conservazione su quattro che sono stranieri senza indicazione in etichetta, oltre un terzo della pasta ottenuta da grano che non è stato coltivato in Italia all'insaputa dei consumatori, e la metà delle mozzarelle che sono fatte con latte o addirittura cagliate straniere. E' in atto una vera speculazione che sottopaga gli agricoltori al di sotto dei costi di produzione agli agricoltori e non permette a molti cittadini di garantirsi il consumo di un prodotto indispensabile per la salute.



## LAVORO L'analisi presentata da Coldiretti in occasione dell'inaugurazione della Fieragricola E' boom ragazze nelle campagne, +76% nel 2015

Nel 2015 sono aumentate del 76% le ragazze italiane under 34 anni che hanno scelto di lavorare indipendentemente in agricoltura come imprenditrici agricole, coadiuvanti familiari o socie di cooperative agricole. E' quanto emerge da una analisi Coldiretti "Più lavoro in agricoltura dall'innovazione - Missione cambiamento: le risposte dei giovani agricoltori", illustrata alla Fieragricola con le esperienze creative di imprenditori agricoli innovatori che hanno presentato nuovi prodotti e tecnologie, dalla App salvatruffe all'energy drink contadino, dal caviale di lumaca alle panatine, dalla pasta di canapa alle microalghe per il benessere. La crescita femminile è pari al triplo di quella registrata dai coetanei maschi che aumentano comunque del 27%, sulla base dei dati Istat relativi a primi nove mesi del 2015 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si

evidenzia dunque l'affermarsi in Italia di una nuova generazione di 60mila contadini, allevatori, pescatori e pastori che costituiscono uno dei principali vettori di crescita del settore agroalimentare italiano grazie



ad una capillare e rapida acquisizione di processi innovativi che spingono l'occupazione. Se un numero sempre più elevato di giovani decide di dare continuità all'azienda familiare la vera novità sono le new entry da altri settori o da di-

versi vissuti familiari che hanno deciso di scommettere sull'agricoltura con estro, passione, innovazione e professionalità, i cosiddetti agricoltori di prima generazione. Secondo una analisi della Coldiretti/Ixe, tra le new entry giovanili nelle campagne, ben la metà è laureata, il 57 per cento ha fatto innovazione, ma soprattutto il 74 per cento è orgoglioso del lavoro fatto e il 78 per cento è più contento di prima. La scelta di diventare imprenditore agricolo è peraltro apprezzata per il 57 per cento anche dalle persone vicine, genitori, parenti, compagni o amici. A 15 anni dall'approvazione delle legge di orientamento per l'agricoltura (la legge 228/2001), fortemente sostenuta da Coldiretti che ha rivoluzionato le campagne, i giovani hanno interpretato in chiave innovativa le opportunità offerte dal mondo rurale.

## ECONOMIA Novità per il riconoscimento delle Organizzazioni di produttori Florovivaismo, fissati i parametri per le Op

E' in corso di pubblicazione il decreto ministeriale che fissa le condizioni per il riconoscimento delle organizzazioni dei produttori (Op) che operano nei diversi settori economici. Ai fini del riconoscimento di una Op nel settore florovivaistico è necessario che la produzione commercializzata, costituita dal valore del prodotto venduto, al netto dell'IVA e al netto degli acquisti da terzi effettuati dalla Op e dai soci conferenti, ricavato dal bilancio e/o dagli altri documenti contabili, limitatamente al prodotto o ai prodotti del settore oggetto di riconoscimento, sia pari ad almeno 1.000.000€, con almeno 5 soci. Nel caso di Op di produttori di piante officinali i parametri saranno invece pari a 500.000€ e almeno 5 soci. Questi parametri minimi, concordati in conferenza stato-regioni, potranno essere innalzati dalle singole regioni. L'Op è riconosciuta dalla regione in cui si trova oppure dalla regione di riferimento, quella in cui viene realizzata la maggior parte del fatturato, se si estende in diverse regioni. L'Organizzazione di produttori deve avere una delle seguenti forme giuridiche: società di capitali, società cooperative agricole e loro consorzi, società consortili

di cui all'articolo 2615-ter del codice civile, costituite da imprenditori agricoli o loro forme associate. L'Op deve associare un numero minimo di produttori, come visto, a tal fine si considerano anche i produttori aderenti alle forme associate socie della persona giuridica richiedente. L'Op deve rappresentare un valore o un volume minimo di produzione commercializzata, ceduta o conferita dai soci, non inferiore, in alternativa, al valore minimo di produzione commercializzata visto sopra, oppure al 2% della produzione regionale del settore di riferimento, desunta dai dati ISTAT, espressa in quantità o in volume. L'Op deve avere nell'oggetto sociale la concentrazione dell'offerta e l'immissione sul mercato della produzione degli aderenti, assicurando la programmazione della produzione e l'adeguamento della stessa alla domanda, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo e garantire che il valore della produzione commercializzata proveniente dalla cessione o dal conferimento dei soci sia superiore al 50% della produzione commercializzata complessivamente dall'Op per il settore o prodotto o gruppo di prodotti oggetto di riconoscimento.

## EUROPA

### Scattati i bandi per promozione dei prodotti agricoli

Con il 4 febbraio 2016 si è aperta ufficialmente una nuova era per la politica di promozione dei prodotti agricoli europei, con la pubblicazione dei primi due bandi sul sito della Commissione europea. Sono stati stanziati 111 milioni di euro per rafforzare la competitività del settore agricolo dell'Unione, puntando a sostenere quelle azioni che mirano principalmente a rafforzare la consapevolezza e il riconoscimento dei regimi di qualità dell'Unione nel mercato interno e a migliorare il grado di conoscenza dei meriti dei prodotti europei, aumentando quindi la loro quota di mercato nei Paesi terzi.

I beneficiari possono essere: organizzazioni professionali o interprofessionali rappresentative, organizzazioni di produttori o associazioni di organizzazioni di produttori, organismi del settore agroalimentare.

Tra le azioni ammissibili figurano, ad esempio, attività di pubbliche relazioni, campagne di informazione o ancora la partecipazione a manifestazioni, fiere ed esposizioni di importanza nazionale, europea o internazionale. Tali azioni devono essere organizzate nell'ambito di un programma, cioè un insieme coerente di operazioni da attuare per un periodo da 1 a 3 anni.

Il cofinanziamento dell'Unione varia dal 70% all'85% dei costi ammissibili, sulla base della tipologia del progetto presentato. Nuova era significa anche nuova procedura: c'è tempo fino al 28 aprile 2016 alle ore 17 per la presentazione delle domande all'agenzia CHAFEA tramite il portale del partecipante, già utilizzato per altri programmi come Horizon 2020. Dopo l'estate si dovrebbero conoscere le proposte vincitrici, scelte da valutatori esterni appositamente selezionati, per arrivare alla firma dei contratti di sovvenzione e all'avvio delle attività entro febbraio 2017, ma le attività saranno ammissibili già dal 1° dicembre 2016.

## ECONOMIA L'Unione Europea ha approvato la coltivazione della Dop italiana all'estero Nuovo attacco Ue, San Marzano fatti in Belgio

Sulla possibilità di produrre pomodoro San Marzano fuori dall'area geografica prevista dal disciplinare di produzione approvato dall'Unione Europea è in atto un furto di identità al Made in Italy colpito da recenti ipotesi e provvedimenti comunitari che hanno interessato i prodotti base della dieta mediterranea dall'ortofrutta ai vini, fino all'olio. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento alla presenza di coltivazioni di pomodori San Marzano in Belgio, nel chiedere all'Unione europea un'azione incisiva per consentire ai consumatori di compiere scelte di acquisto consapevoli. Infatti, chi sceglie San Marzano in Europa e nel mondo è convinto di acquistare un prodotto italiano e non si possono quindi tollerare inganni dei consumatori ma neanche la concorrenza sleale nei confronti dei produttori dell'unico San Marzano dell'agro Sarnese Nocerino DOP, impegnati nel rispettare rigidi disciplinari di produzioni. Il pomodoro San Marzano dell'agro Sarnese Nocerino DOP è una va-

rietà conosciuta in tutto il mondo, sulla cui produzione si regge l'economia di 41 comuni delle province di Salerno, Napoli e Avellino in



Campania, che l'Unione Europea deve tutelare sulla base del sulla base del regolamento n. 1151/12. La norma sulla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli ed alimentari che prevede apposite sanzioni amministrative per tutti coloro che utilizzano impropriamente segni distintivi di un prodotto nella presentazione e nella commercializzazione. "Siamo di fronte ad un nuovo tentativo di

omologare al ribasso le produzioni mentre il futuro dell'agricoltura italiana ed Europea dipende dalla capacità di promuovere e tutelare le distintività territoriali che sono la chiave del successo del Made in Italy" ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo - nel ricordare anche "l'avvio del processo di revisione delle norme che disciplinano l'etichettatura dei vini che rischia di portare alla liberalizzazione dell'uso nell'etichettatura di tutti i vini varietali". Secondo uno studio della Coldiretti valgono almeno 3 miliardi i vini Made in Italy identificati da denominazioni che rischiano ora di essere di essere scippate all'Italia se la Commissione Europea consentirà anche ai vini stranieri di riportare in etichetta nomi quali Aglianico, Barbera, Brachetto, Cortese, Fiano, Lambrusco, Greco, Nebbiolo, Piccolit, Primitivo, Rossese, Sangiovese, Teroldego, Verdicchio, Negroamaro "Falanghina, Vermentino o Vernaccia, solo per fare alcuni esempi. Ma i prodotti della dieta mediterranea

Made in Italy sono sotto attacco anche per le importazioni di pomodoro dal Marocco agevolate dall'Ue nonostante il fatto che nel paese africano è permesso l'uso di pesticidi pericolosi per la salute che sono vietati in Europa e le coltivazioni sono realizzate in condizioni di dumping sociale per il basso costo della manodopera. Dopo che nel 2015 in Italia sono aumentate del 520% le importazioni dell'olio di oliva della Tunisia secondo la Coldiretti è stato un errore anche l'accesso temporaneo supplementare sul mercato dell'Unione di 35mila tonnellate di olio d'oliva tunisino a dazio zero, per il 2016 e 2017. Le contraddizioni dell'Unione Europea sono evidenti anche nelle norme che riguardano la tracciabilità e l'etichettatura dei prodotti alimentari con l'obbligo di indicare in Italia la provenienza per l'ortofrutta fresca ma non per quella trasformata, per il latte fresco ma non per quello a lunga conservazione o per i formaggi, per la carne ma non per i salumi né tantomeno per la pasta.

## Giovani Impresa, scattate le iscrizioni all'Oscar Green 2016

Sono scattate le iscrizioni all'Oscar Green 2016, il premio promosso da Coldiretti Giovani Impresa per valorizzare e dare spazio agli under 40 che fanno innovazione in agricoltura nelle campagne italiane. L'obiettivo dell'iniziativa è di valorizzare le giovani realtà imprenditoriali del settore agricolo e alimentare, che sono state capaci di emergere tra

le altre grazie a un modello di impresa creativo e sostenibile. Le categorie dell'edizione 2015 sono: Impresa2.Terra, Campagna Amica, Paese Amico, We Green, Fare Rete. Come sempre, nello spirito del concorso, saranno premiate le idee imprenditoriali che coniugano tradizione e innovazione. Sarà prestata particolare attenzione ai progetti che

avranno come obiettivo la tutela e arricchimento del territorio. Le iscrizioni dei candidati si dovranno effettuare direttamente sul sito internet <http://www.oscar-green.it/> che è accessibile anche dal sito internet di Coldiretti Giovani Impresa <http://www.coldiretti.it/>. Le domande on line vanno presentate entro il 15 marzo 2016.



## Politica agricola comune, nuove prove di semplificazione

E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE il Regolamento delegato 2016/141 che modifica il Regolamento 639/2014 e che deriva dall'attività di semplificazione della Pac portata avanti dalla Commissione. Le principali novità riguardano il premio aggiuntivo previsto per i giovani e il sostegno accoppiato. Relativamente ai giovani agricoltori, il regolamento pre-

vede due scelte. La prima riguarda la possibilità, a partire dal 2016 o 2017, per il o i giovani agricoltori di effettuare il controllo effettivo e duraturo individualmente nelle società. La seconda scelta, invece, è collegata all'applicazione della prima. Infatti, se lo Stato membro opta per la prima scelta deve decidere se richiedere il controllo esclusivo dei giovani agricoltori sulle

persone giuridiche o sulle associazioni di persone fisiche che hanno già ricevuto un pagamento per i giovani agricoltori nell'anno o negli anni precedenti l'anno di applicazione della deroga, durante i quali il o i giovani agricoltori hanno esercitato il controllo insieme ad altri agricoltori. Anche per il sostegno accoppiato ci sono diverse scelte che lo Stato membro può decidere

di applicare. La prima riguarda l'importo unitario: l'Italia può decidere di applicare importi unitari modulati per tenere conto delle economie di scala risultanti dalle dimensioni delle strutture di produzione in determinati tipi di agricoltura o determinati settori agricoli destinatari. La seconda scelta, invece, riguarda la possibilità di trasferimento di fondi tra misure.